

LA VIA MEZZOCANNONE A NAPOLI

Via Mezzocannone, essendo la via del recapito ANISN è la più conosciuta presso tutti i Soci Nazionali. Con il presente articolo si vuole dare una spiegazione del nome e soddisfare la curiosità di molti.

Via Mezzocannone è una delle strade più antiche di Napoli; all'origine soltanto un vicolo, in seguito allargata alle dimensioni attuali, con l'abbattimento di alcuni edifici o parte di essi. Aveva inizio a Porta Licinia nella direzione del mare, detta poi Porta Ventosa a causa del vento che vi soffiava forte, e terminava alla Piazza S. Domenico Maggiore: costituiva il limite della Napoli antica e dell'acquedotto principale della città, che all'origine terminava proprio qui.

Anticamente si chiamò «Via Fontanola» dal nome di una delle numerose famiglie nobili che l'abitavano; più tardi dalla fantasia popolare fu ribattezzata via Mezzocannone, per una celebre fontana, ora scomparsa, fatta costruire da Alfonso d'Aragona duca di Calabria, prima che diventasse re, per ordine del padre, come risulta dalla scritta riportata da Carlo Celano:

*Alfonsus - Ferdinandi - Regis - Filius - Aragonensis -
Dux Calabriae - Ex - Iussu - Patris - Faciendum - Curavit.*

La fontana fu rifatta nel 1600. L'acqua scaturiva da un cannello di bronzo piuttosto largo ma corto: «una specie di bocca d'un cannone sotto una rozza statua di stucco di Alfonso II (1448-94-95), la quale è talmente sconcia, tozza e goffa che ha dato argomento al volgo di chiamar 'Re di mezzocannone' ognuno che fosse di statura men che mezzana, panciuta ... e si dia aria di gravità». Da quel «mezzo cannone» dunque, venne il nome alla strada giunto fino a noi. Una strada antichissima, che può offrire a chi voglia approfondirne la storia note molto interessanti.

Nel Medioevo fu sede di nobili famiglie, alcune delle quali venute al seguito degli Angioini, che vi eressero dimore sontuose oggi scomparse in parte.

La Casa Colletti, un grosso palazzo posto all'inizio della strada, con affacciata su quello che oggi è il Corso Umberto, avrebbe ospitato, secondo una cronaca antica, Francesco Petrarca chiamato a Napoli da Roberto d'Angiò, che in quella occasione avrebbe istruita nelle lettere Amalia Colletti, gentildonna « di gentile animo e avvenenti forme ». Vi abitarono anche i Colonna, la cui dimora si abbellì degli affreschi di Polidoro da Caravaggio. Ben due monasteri benedettini di suore vi avevano sede, il più famoso dei quali, quello di S. Agata, fu istituito dal cardinale Alfonso Cara(f)fa. Risalendo la strada da Corso Umberto, sulla destra si estende l'ala laterale della Università odierna, accesso principale dell'antica Università ex Collegio dei Gesuiti, prima che fosse costruito, alla fine dell'800, quello attuale sul Corso Umberto. Ad angolo con Piazza San Domenico Maggiore sul lato sinistro è ancora in piedi il Palazzo Casacalenda, notevole per la sua architettura su pianta circolare, sorto sui ruderi di un tempio romano dedicato alla dea Cerere, consacrato, forse ai tempi di Costantino il Grande, alla Vergine ed infine demolito. Nel sottosuolo esistono sotterranei intercomunicanti diretti probabilmente al mare, forse scavati dai de' Sangro di Casacalenda, di Corigliano e di Sansevero, che vi abitavano, per poter sfuggire insieme con le loro ricchezze agli assalti della plebe durante eventuali rivolte.

Giuseppe Di Maio

Già Socio Sezione Campania A.N.I.S.N.